

"Inno di Mameli" contro "Va, pensiero", il portavoce di Zaia: «È stata colpa mia»

Beltotto spiega: «Nessun intento politico, ho soltanto chiesto di stringere i tempi: chiederò scusa a Gava e alla Palumbo»

TREVISO (14 giugno) - «È stato tutto frutto di un mio errore di valutazione, di cui mi assumo le responsabilità. Ho chiesto di stringere i tempi. Zaia di tutto questo non sapeva nulla».

Il portavoce del presidente del Veneto **Giampiero Beltotto** scagiona **Luca Zaia** e si attribuisce la "colpa" del giallo scoppiato dopo che all'inaugurazione della scuola elementare di Fanzolo di Vedelago (Treviso) ["Fratelli d'Italia" è stato fatto slittare a fine cerimonia](#) lasciando il posto a **"Va, pensiero"**.

Spiega che si è trattato di un errore involontario senza alcun intento e politico e si rammarica: «Non credevo succedesse tutto questo pandemonio. Non ci sono stati secondi fini».

«**Sono arrivato alle scuole prima di Zaia** - spiega il portavoce del governatore -. Mi hanno detto che i bambini volevano far sentire il canto che avevano preparato e che poi in scaletta c'erano il coro di Verdi e l'inno di Mameli. Ho chiesto di stringere i tempi: bene per il coro dei bambini, ma per gli altri s'organizzassero. **Zaia** di tutto questo non sapeva nulla».

Ma perché prima il Nabucco e poi l'inno di Mameli? «La scelta non è stata di **Zaia** e tantomeno mia. Hanno deciso di fare il "Va, pensiero" dopo gli interventi ufficiali dal palco e al taglio del nastro l'inno nazionale».

Un errore dunque "involontario", per il quale il portavoce di **Zaia** è disposto a chiedere scusa:

«Se qualche onorevole come Gava si è indignato sono pronto a chiedere scusa ufficialmente.

E la stessa cosa farò con la provveditrice Carmela Palumbo. Non c'era alcun intento politico in tutto quel che è successo».

